



scitato l'entusiasmo del presidente francese: «Erano le parole che aspettavamo di sentire da anni». E Sarkozy ha annunciato il ritorno della Francia «a pieno titolo» nell'Alleanza atlantica, con il rientro nel Comando militare. Finisce così «l'exception» francese decisa nel 1966 da Charles de Gaulle con l'abbandono della struttura militare, pur senza l'uscita dalla struttura politica della Nato. Inoltre, con il nuovo ingresso di Croazia e Albania, quello di ieri è stato il primo vertice con 28 membri.

LOTTA AL TERRORISMO

Deciso anche l'insediamento di un gruppo di esperti che dovrà ridefinire la nuova strategia della Nato, ferma al 1999, partendo dalle nuove priorità come la lotta al terrorismo.

Oscurato dal protagonismo di Obama e dal rilancio del motore franco-tedesco, con Sarkozy e Merkel in grande sintonia a fare da padroni di casa nella simbolica cerimonia sulla frontiera tra i due Paesi, Berlusconi ha tentato disperatamente di ritagliarsi un ruolo, riuscendo a portare a casa l'ennesimo strappo del protocollo che ha fatto da siparietto nei telegiornali di tutto il mondo. Saltando una parte della cerimo-



Da Rasmussen niente scuse per le vignette su Maometto

Il personaggio

Obama l'ha definito l'«uomo giusto» per guidare la Nato verso «le sfide del XXI Secolo». Anders Fogh Rasmussen ha già annunciato che presto lascerà l'incarico di primo ministro del governo danese, incarico che ricopre da tre legislature.

Cinquantasei anni, appassionato di Springsteen e Tina Turner, come racconta lui stesso su Facebook. Liberale alla guida di un esecutivo di centro destra, il neo-nominato segretario generale della Nato è stato tra i fedelissimi di Bush, partecipando alle guerre in Iraq e Afghanistan. Nel 2006, quando esplose il caso delle vignette satiriche su Maometto pubblicate dalla stampa danese, Rasmussen rifiutò di offrire scuse ufficiali ai Paesi islamici, scossi da ondate di proteste anche violente. Il premier difese la libertà d'espressione, spalleggiato dall'opinione pubblica malgrado il boicottaggio delle merci danesi decretato nel mondo arabo.

In patria Rasmussen gode di larga popolarità, anche per la sua capacità di coniugare il welfare nordico con la spinta sul settore privato. E soprattutto per la sua schiera di consiglieri e addetti stampa, che ne promuovono l'immagine. Alla guida dell'esecutivo lo sostituirà l'attuale ministro delle finanze, Lars Lokke Rasmussen. Stesso cognome e nessuna parentela. Del resto lo stesso Anders Fogh nel 2001 era subentrato ad un omonimo Poul Nyrup Rasmussen, mandando a casa i socialdemocratici al potere dal 1920.❖

La paura di Barack: un fronte unito di tutti i talebani

La strategia Usa punta a mettere il Pakistan al centro della questione afgana. Negli ultimi tempi i gruppi armati integralisti nei due Paesi coordinano sempre più i loro sforzi

L'analisi

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Nella strategia che Obama suggerisce agli alleati per l'Afghanistan, un punto in particolare coglie in pieno le trasformazioni avvenute sul campo. Quando invita ad affrontare il problema nella sua globalità regionale ed a considerare il Pakistan non come un'appendice importante, ma come il cuore della crisi, non meno di quanto lo sia il Paese di Karzai, il capo della Casa Bianca indica due obiettivi. Da un lato, coinvolgere pienamente nell'impresa sia il governo di Kabul sia quello di Islamabad. Dall'altro, calibrare l'azione di contrasto alle milizie integraliste sulla consapevolezza che si ha davanti a sé un nemico che sui due fronti opera ormai come un soggetto unitario.

L'unificazione del fronte di lotta ostile al regime di Karzai e ai suoi sponsor internazionali, oltre che al governo pachistano dell'era post-Musharraf, è il più importante e pericoloso sviluppo dell'ultimo anno. Dalla solidarietà, dalla complicità, dall'assistenza reciproca sporadica, si è passati, o perlomeno, si sta tentando di passare ad una cooperazione armata sistematica e organizzata. Lo rivelano fonti dell'intelligence pachistana e dirigenti talebani.

L'obiettivo numero uno di questa rafforzata alleanza pan-talebana è il rovesciamento di Karzai e la sconfitta della Nato. Per questa ragione emissari del mullah Omar che fra dicembre e gennaio hanno visitato le aree tribali pachistane in Waziristan, hanno chiesto e ottenuto come prima cosa dalle tre principali formazioni armate integraliste locali che cessino le loro divisioni interne. I tre capi, Baitullah Mehsud, Hafiz Gul Bahadur, Maulavi

Nazir hanno accettato, e in febbraio hanno dato vita al «Consiglio dei mujaheddin uniti». In un documento comune i tre si sono impegnati a coordinare i loro sforzi ed a indirizzarli in primo luogo contro le truppe straniere che operano al di là del confine. Intanto proseguono gli attacchi ai convogli militari internazionali che dal Pakistan portano rifornimenti alimentari, tecnici e militari alle forze dislocate sul territorio afgano. L'ultimo episodio, due giorni fa, l'assalto ad un deposito della Nato nella città di Peshawar.

Se questo è lo scenario che si va configurando, nei prossimi mesi è probabile che i cosiddetti talebani pachistani partecipino sempre più spesso a missioni al di là della frontiera. Sinora il loro compito era stato in prevalenza quello di proteggere gli sconfinamenti delle bande talebane e qaediste d'Afghanistan, che nelle aree tribali pachistane trovavano rifugio e assistenza.

Il 2009, predicono fiduciosi i talebani sulle due sponde del passo Khyber, sarà un anno «molto sanguinoso».

AUTOBOMBA UCCIDE 17 CIVILI

17 civili sono rimasti uccisi, compresi 5 bimbi, nell'esplosione di un'autobomba guidata da un kamikaze che voleva colpire una pattuglia di forze paramilitari nelle zone tribali del Pakistan.

Alla luce di questi sviluppi, si comprende meglio forse l'esortazione che il presidente americano ha rivolto ai membri del Patto atlantico ieri a Baden Baden, affinché facciano di più per aiutare le autorità di Islamabad a eliminare le roccaforti integraliste nel loro territorio. «Non potremo in ultima analisi ottenere risultati in Afghanistan -ha dichiarato Obama- se non avremo affrontato i problemi che si pongono dall'altra parte del confine».❖

L'ALBANIA FESTEGGIA

Tirana ha festeggiato la storica adesione alla Nato. «Albania nella Nato: questo è il miracolo della libertà» si legge su un enorme striscione. Le tv hanno trasmesso la cerimonia della firma.

nia ufficiale, che includeva la celebrazione dei caduti in Afghanistan, il premier italiano si è messo a parlare al cellulare e ha lasciato la cancelliera ad attenderlo sul tappeto rosso davanti alle telecamere. Ero al telefono con Erdogan, si è giustificato poi, arrogandosi il merito di aver sbloccato le resistenze turche alla nomina di Rasmussen.

«Penoso, penoso!», ha titolato il sito del tabloid tedesco Bild. La Welt ha parlato di «figuraccia», mentre secondo la Frankfurter Allgemeine Zeitung il primo ministro italiano «è sempre pronto a fare un gaffe». L'autorevole settimanale Spiegel si è invece limitato a scrivere: «Obama vince l'opposizione della Turchia, Rasmussen sarà segretario della Nato».❖